

Verbale assemblea Ordinaria di Centro Coscienza del 28 ottobre 2023

ORDINE DEL GIORNO

1. Elezione presidente di Assemblea, nomina segretaria e verbalisti
2. Relazione del consiglio Direttivo
3. Bilancio Consuntivo 31.08.2023 – delibere conseguenti
4. Programma Generale di Attività 2023 - 2024 – delibere conseguenti
5. Ratifica quote associative
6. Bilancio Preventivo 2023 - 2024 – delibere conseguenti
7. Fondazione Servire: aggiornamenti del Presidente
8. Varie ed eventuali;

Il giorno 28 ottobre 2023 alle ore 16:30 presso la sede di Centro Coscienza a Milano in Corso di Porta Nuova 16, a seguito di avviso di convocazione diramato a tutti i soci, ed esposto in bacheca, siamo riuniti per discutere e deliberare in merito al seguente ordine del giorno:

1. Elezione presidente di Assemblea, nomina segretaria e verbalisti
2. Relazione del consiglio Direttivo
3. Bilancio Consuntivo 31.08.2023 – delibere conseguenti
4. Programma Generale di Attività 2023 - 2024 – delibere conseguenti
5. Ratifica quote associative
6. Bilancio Preventivo 2023 - 2024 – delibere conseguenti
7. Fondazione Servire: aggiornamenti del Presidente
8. Varie ed eventuali;

Alle ore 16:50 l'assemblea, grazie al raggiungimento del quorum dei partecipanti, è aperta.

Fabio Vincenti si propone come Presidente, non ci sono altre candidature, l'Assemblea approva all'unanimità e lo elegge.

La segretaria comunica al Presidente il numero dei partecipanti:

Presenti: 36

Deleghe: 30

Totale: 66 (totale soci iscritti attualmente a libro soci 131)

Il neoeletto Presidente apre l'Assemblea e invita Mariagrazia Pumo ad esporre la relazione del Consiglio Direttivo.

Relazione del Consiglio Direttivo: L'attuale consiglio, eletto nel maggio 2021, ha compiuto il secondo anno di conduzione della nostra associazione e ci avviamo al terzo ed ultimo anno. A giugno 2024 si procederà alla elezione di un nuovo Consiglio che entrerà in azione da settembre 2024.

Durante questo anno, vissuto molto intensamente, si sono intrecciate vicende di diversa natura che hanno portato i consiglieri sempre più alla ricerca di senso e di qualcosa che tenga la vita viva: noi siamo esseri relazionali e dobbiamo sempre ripartire dai legami cioè dalle relazioni, qualunque cosa vogliamo ricominciare. È l'unica cosa che può salvarci dalle conseguenze dell'individualismo più spinto.

Attualmente il nostro consiglio è formato da Mimma Camosci, Vicepresidente, Gabriella Goglio, Segretaria, Elli Audetto Dolci, Francesco Bagalà, Guglielmo Solofrizzo e Ernesto Narni Mancinelli.

In Consiglio si è sentita l'importanza di azioni pratiche e politiche ma si è cercato di far in modo soprattutto che fosse ambiente auto-educativo, dove ognuno potesse lavorare su di sé per rispondere alle richieste di una vita ben vissuta.

Si sono considerate le condizioni da cui partivamo arrivando poi a mettere in luce i bisogni dell'Associazione:

i soci che si impegnano sono pochi di fronte ai tanti compiti che devono sostenere la vita di Centro Coscienza e le strutture educative per accompagnare nei compiti sono ridotte al minimo.

Come migliorare queste condizioni? Vogliamo coltivare in noi la fiducia e stimolare ad assumere responsabilità che sempre aiutano a crescere.

Nonostante queste condizioni abbiamo cercato di ricreare la voglia di presenza nei nostri locali dopo il brutto periodo di isolamento dovuto al COVID, senza trascurare il mezzo tecnologico che comunque ci ha tanto aiutato. È importante rivalutare e rinnovare il suo uso trovando modalità nuove per andare oltre un suo uso passivo; abbiamo curato, con particolare attenzione, lo svolgimento delle quattro feste annuali, affinché in ognuna si creasse quell'aspetto di sacralità che tanto ci nutre. Sono state volute in presenza e affidate a gruppi di lavoro diversi (giovani, storia, precorsi di conoscenza, ambientazione) e voglio ricordare in modo particolare la festa di apertura dello scorso anno in cui i giovani soci ci hanno commosso e risvegliato con le loro importanti esperienze sul senso della ricerca.

Si sono organizzati due concerti per pianoforte e la conferenza del Prof. Faggin, che hanno aperto possibilità nuove di ascolto e di condivisione;

Si sono tenuti una assemblea per i soci in modalità mista, un seminario di una giornata a Morosolo, e un incontro scambio con soci che hanno compiti. Inoltre, alcuni consiglieri hanno potuto partecipare ai seminari del Gruppo Divenire Giovani di Simona Casagrandi contribuendo con la loro esperienza a ricercare in diversi linguaggi. Anche il rapporto con soci ed ex soci delle sezioni è stato curato e reso fecondo in tre incontri via zoom organizzati con l'aiuto importante di Gabriella Crippa.

Molti incontri di confronto e riflessione sono stati improntati per decidere il percorso delle cause concluse poi a luglio con una transazione. Tutto il procedere per capire e decidere in merito ha assorbito molte energie ed è stato luogo di momenti veramente lunghi, impegnativi e causa di diversi sentimenti contrastanti nei consiglieri. *Il punto che mi ha particolarmente coinvolto è stato quello di riuscire a non affrontarsi solo con la dialettica o il confronto ma che ciascuno di noi ascoltasse cosa provava dentro di sé, potesse esprimerlo e fosse tenuto in considerazione dagli altri.*

L'aspetto forte che ci ha guidato e portato poi alla decisione finale è stato quello di non provocare ulteriori divisioni nell'associazione, accettando un compromesso che non vogliamo definire né positivo né negativo ma il modo per andare oltre a quella dolorosa e sanguinante situazione in cui ci trovavamo.

Andare oltre i diversi "giusti" che ognuno di noi sentiva per superare gli ostacoli ed arrivare ad una serenità, senza ulteriori fratture e incomprensioni.

Ho firmato la transazione con la Fondazione Castellani in Prefettura, transazione che ha messo fine alle cause in corso. Abbiamo ricomprato il marchio Centro Coscienza, ci è stata riconosciuta la metà del materiale costituente il Magazzino Pubblicazioni delle Edizioni di Maieutica (che adesso catalogheremo e metteremo a disposizione), abbiamo rinunciato ad azione di responsabilità nei confronti del cessato Consiglio Direttivo di Centro Coscienza che aveva autorizzato la vendita del marchio, abbiamo rinunciato alla nomina del Revisori della Fondazione Tullio Castellani arrivando ad una separazione definitiva e irrevocabile di ogni rapporto tra Centro Coscienza e la Fondazione Tullio Castellani.



La transazione conclude anche le cause tra Fondazione Servire e Fondazione Tulio Castellani e di questo poi parlerà il presidente Gianfranco Montera.

Ora ci sentiamo liberi e pronti per avere nuovi progetti per noi e per realizzare qualcosa di attraente e coinvolgente per chi ancora non ci conosce, e chiediamo l'aiuto di tutti.

E' appena iniziata l'autoeducazione per i giovani, la domenica tardo pomeriggio, che Vincenzo sta curando in modo particolare, si è aperto un gruppo di fondazione dell'attività di poesia condotto da Sergio Bigi che ci auguriamo l'anno prossimo porti a un lavoro di Poesia.

Vogliamo dal profondo dei nostri cuori dedicare un pomeriggio a Elena Plebani sabato 18 novembre 16,30-18,30. Sarà coordinato dal Gruppo Cura dell'Ambiente, e chiediamo a chi si sente di parlare di lei o di scrivere qualcosa sul suo rapporto con Elena di segnalarlo a me perché leggeremo e parleremo di lei, di quanto la sua presenza sia stata importante e creatrice dei nostri spazi. Sono già state invitate a partecipare la sorella e la nipote di Elena.

Sentiamo molto la necessità di incontri con i conduttori di attività: ne sono stati decisi altri due oltre a quello tenutosi il 27 settembre scorso quando ciascuno ha potuto ascoltare il lavoro e il processo degli altri gruppi e si sono espresse nuove assunzioni di responsabilità sia per il gruppo giovani, sia per il gruppo Yin e Yang.

Dobbiamo ricominciare a progettare e realizzare incontri di accogliimento dei nuovi soci, e anche per questo abbiamo bisogno di soci che sentano di coinvolgersi dandoci sia idee che aiuto concreto.

Il gruppo Intercultura che si gestiva autonomamente affittando i nostri spazi ha scelto di tornare ad essere un gruppo di attività di Centro Coscienza: Centro Coscienza sarà quindi di nuovo la sua casa in tutti i significati che la parola casa ha per noi: è uno spazio sicuro, di calore che protegge e conforta, uno spazio interno - che si confronta a tutto ciò che è esterno – dove si può lavorare su di sé e coltivare la propria umanità, oltre a curare le relazioni fra di noi. Bentornati a casa e godetene tutte le possibilità.

Infine, comunichiamo che dovremo tornare a riunirci in assemblea verso la fine di novembre per nominare due consiglieri della Fondazione Servire, il cui consiglio scade

a fine dicembre. Approfitteremo di quell'incontro per proporre altre tematiche su cui aprire dialogo ed ascoltare se nei soci sono nati bisogni o richieste particolari.

Fabio Vincenti ringrazia Mariagrazia Pumo per la sua relazione e dà la parola a Francesco Bagalà

Francesco Bagalà: cari soci, condivido la relazione del Presidente alla quale aggiungo alcune considerazioni.

Un obiettivo importante portato a termine dal Consiglio a cavallo degli anni 2022/23 è stato quello di stipulare, nel febbraio scorso, un nuovo contratto di Comodato per Morosolo.

Il precedente comodato era stato stipulato nel novembre 2019 tra la Servire srl e l'associazione Amici de LaSchola senza alcuna partecipazione della nostra Associazione che non risultava neppure nominata nel contratto.

Il consiglio, ritenendo che ciò non riflettesse la realtà e la storia di Morosolo, ha fortemente voluto che venisse stipulato un diverso contratto di comodato nel quale Centro Coscienza fosse firmataria e parte attiva al pari di Servire srl e dell'associazione Amici de LaSchola.

Attualmente, quindi, la nostra Associazione ha un titolo formale per poter svolgere attività e seminari nei locali e nel terreno di Morosolo sulla base di una serie di diritti ed obblighi dettagliatamente definiti all'art. 2 del contratto di comodato e di un prezzario, preferenziale rispetto ai terzi, allegato allo stesso.

Ovviamente chi volesse prendere visione del contratto di comodato e del prezzario potrà richiederlo in segreteria.

Il secondo argomento che intendo affrontare è la transazione con Fondazione Castellani che, al termine di una trattativa difficile, lunga e complessa, ha sollevato molte perplessità nell'intero Consiglio ed ha posto ciascun consigliere davanti ad una scelta comunque dolorosa tant'è che alla fine è stata approvata a maggioranza con il voto contrario mio e di un altro consigliere.

Chiarisco subito, anche per evitare qualsiasi equivoco, che non è mia intenzione avanzare critiche a coloro che – in qualità di consiglieri della nostra Associazione e della Fondazione Servire – hanno approvato questa transazione perché ciascuno avrà deciso in base alla propria coscienza e nell'intento di perseguire il bene dell'Associazione.

Questo ambiente si è sempre interrogato sul perché le cose accadono e in questo caso la domanda è: come si giustificano queste differenti visioni?

Ogni transazione è un compromesso che tenta di mediare le reciproche pretese e la trattativa arriva a concludersi solo se ciascuna parte, pur parzialmente insoddisfatta, considera raggiunto un accettabile bilanciamento tra quanto ottiene a fronte di quanto rinuncia.

Questa scrupolosa valutazione del complesso delle clausole della transazione, questo attento soppesare, non può che essere effettuato in base alla scala di valori che ciascuno ritiene preminente: giustizia, equità, ragionevolezza, vantaggio economico, vantaggio sociale (ad es. evitare divisioni interne all'associazione), vantaggio temporale (ad es. rapida chiusura delle cause), venir meno del rischio di perdere le cause, ecc.

Quindi non deve stupire se una transazione giudicata positivamente da chi ritiene preminente il vantaggio ad es. economico o sociale venga giudicata negativamente da chi pone in cima alla scala dei valori ad es. giustizia o equità.

Voglio anche sottolineare che la transazione è un accordo liberamente scelto, a differenza della sentenza che viene imposta dall'autorità giudiziaria; l'importanza di questa distinzione, che può apparire ovvia, emergerà con chiarezza più avanti.

La transazione con Fondazione Castellani avrebbe richiesto un apposito incontro o assemblea, come avevo espressamente richiesto, per consentire un esame approfondito delle clausole contenute nelle 20 pagine del documento e nei numerosi allegati.

In questa sede, devo limitarmi ad affrontare solo alcuni dei tanti punti degni di nota. Il primo è la divisione dei marchi che non è paritetica: alla Fondazione Castellani resta il pieno diritto sul marchio e sul logo "Edizioni di Maieutica" mentre alla nostra Associazione il diritto sul marchio e sul logo "Centro Coscienza" non è riconosciuto pienamente perché le sezioni di Venezia, Bolzano e Roma mantengono il diritto d'uso concesso loro dalla Fondazione Castellani.

Infatti, la transazione dispone (art. 2.2) che Centro Coscienza "assume l'esclusiva responsabilità e il rischio, nonché i costi, di eventuali azioni per far cessare l'uso del marchio".

Sottolineo che la Fondazione Castellani - alla quale sarebbe stata sufficiente una semplice lettera alle tre sezioni per accogliere la nostra legittima richiesta di ottenere il marchio "libero da diritti di terzi" - ha preferito respingerla ed addossare a noi ogni onere conseguente alle proprie decisioni.

Il secondo punto riguarda l'attività remunerata che Fondazione Castellani svolgeva per la nostra Associazione: noi tutti sappiamo che si trattava di una numerosa serie di servizi di catalogazione, archivio, ecc. su nostri manoscritti, libri sociali e documenti; sappiamo anche che appartenevano alla nostra Associazione tutti i mobili, suppellettili e documenti contenuti nella nostra sede storica al terzo piano di questo stabile.

Sarebbe stato lecito attendersi che un accordo equilibrato tra le parti prevedesse almeno una parziale restituzione di tutto ciò. Invece ogni nostra richiesta in tal senso è stata respinta totalmente. Allo stesso modo è stata respinta persino la richiesta residua di poter ottenere almeno una fotocopia dei più significativi manoscritti.

Il terzo punto potrebbe sembrare una clausola formale perché la transazione dispone che (art. 2.6): "le Parti riconoscono irrevocabilmente la liceità e correttezza degli atti

e comportamenti ... delle persone fisiche e giuridiche convenute e/o nominate nelle cause “.

Non è una previsione usuale anzi è di contenuto esattamente opposto a quello generalmente inserito in clausole analoghe nelle quali, solo per fare alcuni esempi, le parti accettano la transazione: “senza alcun riconoscimento delle ragioni altrui “; oppure “rimanendo ferme nelle rispettive posizioni”; oppure “senza nulla concedere alle reciproche richieste”.

Questa anomala disposizione inserita nella nostra transazione indica che non si tratta di mero formalismo ma di una clausola di preciso valore sostanziale pretesa dalla Fondazione Castellani proprio per ottenere da noi una assoluta ed inconfutabile riabilitazione da una serie di comportamenti scorretti dettagliatamente descritti negli atti delle nostre cause.

In sostanza, riconoscendo la liceità e correttezza dei comportamenti delle nostre controparti è venuto meno il principio di verità.

Il quarto punto riguarda le spese legali che la transazione (art. 4 e 6) pone, per tutte le 4 cause, interamente a carico nostro e della Fondazione Servire.

L'importo supera € 90.000 solo per gli avvocati delle nostre controparti al quale importo bisogna aggiungere gli onorari dei nostri avvocati.

Certo l'importo è ingente ma ciò che lascia esterrefatti è l'aver accolto questa pretesa della Fondazione Castellani che è del tutto inaccettabile perché le transazioni prevedono sempre che le spese legali vengano compensate: cioè che ciascuna parte in causa paghi le proprie spese.

Si tratta di un principio insito nella natura stessa della transazione, mai posto in dubbio da alcuno e che ancor meno doveva esserlo nel nostro caso visto che su quattro cause ciascuna parte ne aveva promosse due.

Il principio della compensazione nelle transazioni non può essere considerato una semplice consuetudine perché è talmente logico e razionale da essere stato reso obbligatorio nel processo tributario dalla Corte di Cassazione (vedi ordinanza n. 22981 del 17 agosto 2021).

Non accade mai, e sottolineo mai, che tutte le spese legali vengano pagate da una sola parte per il semplice motivo che farlo equivale a riconoscere che le proprie pretese erano sin dall'inizio infondate.

Qualcuno è arrivato a sostenere che in fin dei conti le spese legali sono solo dei soldi ma, a dimostrare che la questione non fosse economica, è giunto il rifiuto di maggiorare somme relative ad altri capitoli mantenendo invariato il risultato economico complessivo.

Quindi la Fondazione Castellani non ne ha fatto una questione economica ma ha preteso la rivincita che cercava ed ha ottenuto la nostra resa senza concedere neppure l'onore delle armi.

In base a quale scala di valori (giustizia, equità, ragionevolezza, ecc.) è stato possibile accettare tale inammissibile pretesa?

In conclusione, sono stato accusato di essere contrario a qualsiasi transazione con la Fondazione Castellani mentre in realtà sono contrario a questa transazione infarcita di anomalie e forzature imposte dalla Fondazione Castellani al solo fine di umiliarci. A questo punto risulta chiaramente la differenza tra transazione e sentenza alla quale accennavo prima: chi ritiene di aver ragione e si rimette alla decisione di un giudice è consapevole che la sentenza gli verrà imposta ma se ingiusta potrà impugnarla restando fedele ai propri principi.

La transazione invece, proprio perché atto liberamente scelto, è inappellabile e, se palesemente ingiusta, equivale a riconoscere di essere sempre stati in torto abdicando così ai propri principi.

Infine, ritengo doveroso informarvi che ho appena consegnato alla Presidente le dimissioni da Consigliere, vi prego di credere che non ho alcun intento polemico e, eccezion fatta per questa infelice transazione, ripongo ancora fiducia nel Consiglio Direttivo.

Non nego che la transazione abbia influito su questa decisione che però è maturata non tanto per manifestare un dissenso quanto dal prendere atto con rammarico di quanto poco il mio sentire fosse condiviso da molti soci come era risultato chiaramente in occasione dell'incontro con alcuni soci/conduuttori, e non con un'assemblea come avevo richiesto, dello scorso maggio nel quale era stato prefigurato il pessimo esito della transazione.

Infine, considerato che, eccettuata la Presidente, sono l'unico Consigliere quasi al termine del secondo mandato, questa decisione agevola l'avvicendamento visto che consente a Virna Tagliaro, prima dei non eletti, di subentrare in Consiglio e di mettersi subito alla prova apportando il contributo delle proprie importanti capacità ed esperienze nella speranza che porti avanti questo compito ricandidandosi alle ormai imminenti elezioni.

Mariagrazia Pumo: Io sento che, tutti questi aspetti che giustamente dal suo punto di vista ci ha portato Francesco, sono aspetti legati molto alla vicenda legale, alle cosiddette conoscenze di cosa vuol dire una transazione, di cosa è legalmente una transazione, aspetti che hanno toccato poco i nostri cuori, noi abbiamo sentito l'importanza, la necessità di arrivare ad una pace, di arrivare a un qualcosa che non ci deve mettere più in difficoltà, in subbuglio, in sensazioni non dico di odio ma quasi insomma. Volevamo arrivare, ed io in modo particolare, ad una serenità e a una tranquillità anche pagando qualcosa di più, anche non avendo quella giustizia che forse ci si poteva aspettare, accettando che una pace non accontenta nessuno, ed è così anche adesso, quanto è difficile fare la pace, però forse nel mondo di oggi e nel mondo futuro superare sé stessi per arrivare a una pace è quello che ci aspetta come importante modo di vivere la nostra vita.

Chiedo anche a qualche altro consigliere se vuole dire qualcosa.

Giuliana Novembre: Il Presidente che ha parlato di soluzioni per la bellezza di non dividerci, io questo non lo vedo proprio perché ciò che ha portato Francesco è proprio una "divisione" che voi non siete stati capaci di comporre, perché, tra l'altro ritengo che questa transazione, così come l'ha descritta lui, sia veramente autolesionista, cioè autolesionista nei confronti del centro, perché noi abbiamo aderito a tutte le loro richieste, ma non abbiamo incarnato nessun principio nostro... questo mi sembra veramente una mancanza di rispetto, verso sé stessi e verso ciò che si rappresenta; e comunque, secondo me la cosa importante è stata non aver fatto un'assemblea. Noi non abbiamo potuto essere presenti in Maggio però questa decisione doveva essere presa più collegialmente, dovevamo sentire altre posizioni diverse nel consiglio, proprio come soci, per aiutarci perché tutti eravamo d'accordo quando abbiamo intrapreso le cause e come mai adesso non siamo più stati consultati e viene tutto fatto così..., questa cosa mi ha lasciato molto dispiaciuta.

Fabio Vincenti: C'è qualcun altro che vuole intervenire?

Guglielmo Solofrizzo: Grazie, vorrei prima ascoltare Montera perché in realtà le cause, come giustamente detto da Francesco, non erano solo tra Centro Coscienza e Fondazione Castellani, la parte preponderante era tra Fondazione Servire e Fondazione Castellani; quindi, sarebbe interessante comprendere che cosa sarebbe successo a Centro Coscienza se non si fosse concluso come si è fatto, altrimenti abbiamo solo qualcosa di parziale.

Gianfranco Montera: Allora, sta avvenendo quello che sarebbe dovuto avvenire prima, io sono d'accordo con la lamentela espressa da Giuliana, benché la decisione bisognava prenderla con un'assemblea dei soci, e l'assemblea dei soci certamente non poteva essere promossa dalla Fondazione Servire, di cui indegnamente sono il Presidente, doveva essere presa da chi dirige l'associazione, perché purtroppo vedo che le fratture che sono emerse in questa trattativa, fratture che hanno addirittura messo a rischio in diversi momenti il rapporto fiduciario con i nostri avvocati, questa frattura permane e si sta manifestando in questa sede. Io non voglio entrare nel merito delle considerazioni che Francesco ha esposto, mi limito però ad avere qualche perplessità, motivata probabilmente dalla mia esperienza di magistrato, sul fatto che nelle transazioni sia normale che le stesse vengano compensate, non è assolutamente vero che sia normale questo, può avvenire ma può non avvenire, dipende dall'equilibrio delle forze che si compongono tra le parti coinvolte nella transazione, e qui viene il discorso delle forze in campo, che litigavano nelle diverse cause, cause di Centro Coscienza per il recupero del marchio e causa della fondazione Servire per riavere la disponibilità del terzo piano e dell'appartamento che al quarto piano era in affitto personalmente a Giancarlo Calza. Quali erano i rapporti di forza? Erano squilibrati, perché la locazione del terzo piano e dell'appartamento utilizzato da Calza era una locazione prevista per 15 anni che si sarebbe automaticamente

rinnovata per altri 15, dico si sarebbe rinnovata automaticamente perché la possibilità per il locatore di dare la disdetta allo scadere dei 15 anni era condizionata da quello che prevede la legge sull'equo canone, cioè che Servire avesse la necessità di utilizzare questi ambienti. Vi rendete conto che è una necessità indimostrabile per la proprietà di questi ambienti, e quindi il contratto si sarebbe rinnovato per altri 15 anni, cioè dal 2016 il contratto sarebbe dovuto finire nel 2046, siamo nel 2023, tra 23 anni questi ambienti sarebbero tornati nella disponibilità di Servire.

Ma anche per quanto riguarda il marchio, il coltello era dalla parte del manico nelle mani della fondazione Castellani che avrebbe potuto continuare ad utilizzare il marchio per tutto il tempo in cui la controversia sarebbe durata, controversie che sarebbero durate evidentemente, perché tutti siamo a conoscenza dei tempi della giustizia italiana, purtroppo. Sarebbero durate molti anni, tra i vari gradi di giudizio, e quindi anche da questo punto di vista il danno che l'associazione avrebbe incontrato sarebbe stato di particolare gravità. Ma cosa ha guidato soprattutto coloro i quali, me compreso, si sono battuti per arrivare ad un accordo, accordo ripeto che si realizza nella misura in cui è possibile. Una transazione non risponde al principio di giustizia o equità, risponde al principio di equilibrio delle forze che si contendono e di quello che è possibile ottenere al momento tra le forze in campo, che erano quelle che ho appena descritto. È evidente che c'era convenienza da parte nostra ad accettare alcuni dei diktat che la controparte ha posto, altrimenti di transazione non si sarebbe potuto neanche parlare. Preciso, tra l'altro, che il presupposto di tutto era che si addivenisse alla transazione di entrambe le cause, di tutte le cause, e non solo di una, quindi non era scindibile il discorso. Altro aspetto che forse non è stato considerato: c'era da parte della fondazione Castellani un interesse specifico ad arrivare ad una transazione ed è forse questa la ragione che li ha convinti, cioè, ottenere dalla prefettura di Milano l'approvazione delle modifiche del loro statuto, che tendevano a dividere completamente qualunque interferenza tra Centro Coscienza e fondazione Castellani. La Fondazione aveva interesse che la prefettura approvasse queste modifiche che ha tenute ferme dal 2016 ad oggi proprio perché Fondazione Castellani si rifiutava di restituire il marchio.

Francesco Bagalà: Quindi in questo avevamo noi il coltello dalla parte del manico.

Gianfranco Montera: Se dobbiamo procedere ad un battibecco, allora lo diciamo e facciamo un battibecco, scusa Francesco.

Francesco Bagalà: Non si tratta di un battibecco, era un'interruzione per chiarire che questo era il punto principale a nostro favore

Gianfranco Montera: Allora, stavo dicendo che, come già anticipato da Mariagrazia, quello che ha ispirato chi si è battuto per questa transazione, pur onerosa, perché è onerosa dal punto di vista economico per Servire, cioè l'accordo prevede che se la

fondazione Castellani lascia il terzo piano, - l'appartamento del quarto piano è già stato lasciato da Calza - , il 9 Marzo 2024 fondazione Servire dovrà pagare una "buona uscita" di 350.000 (trecentocinquantamila) euro, se invece sarà lasciato nell'ultima data possibile, 9 marzo 2025 l'importo sarà di 250.000 (duecentocinquantamila) euro. Mi rendo conto che sono cifre considerevoli ma vi prego di considerare che l'alternativa era che fino al 2046 la Fondazione Castellani pagasse un ridicolo importo di 15.000 (quindicimila) euro l'anno, mentre è evidente che da quegli ambienti si può ricavare molto, molto, molto di più. L'intenzione qual era? Di concludere questa vicenda al più presto possibile anziché procrastinarla per i tanti anni a venire, era quella di archiviare, soprattutto da un punto di vista morale da parte nostra, un conflitto che ha lacerato la nostra associazione. Centro Coscienza ha subito una lacerazione, una scissione pesantissima, e forse ci siamo dimenticati di quanto sia stata pesante questa lacerazione. L'intenzione, dunque, era quella di archiviare questa lacerazione, anziché lasciarla in piedi, come sarebbe stato se non si fosse intervenuto con questa transazione, per tutto il tempo prevedibile di lunga durata delle cause, e quindi lasciarla in eredità, perché di questo si tratta data la nostra età media, lasciarla in eredità a chi prenderà in mano l'associazione, la nuova generazione che è auspicabile possa portare avanti l'opera dei fondatori. Ecco questa è stata l'ispirazione di fondo, chiudere un conflitto, mettere la parola fine, con un inevitabile costo di lacerazioni interne che stanno emergendo da parte di chi si ispira ad una valutazione delle cose fondate su altri valori, del massimo rispetto anch'essi, ma nel momento in cui c'è da prendere una decisione c'è qualcuno che deve sacrificare i propri principi. Grazie.

Fabio Vincenti: Vorrei sapere se ci sono altri interventi in proposito anche sulla relazione del presidente.

Giuliana Novembre: Volevo ribadire il punto, io capisco che si voglia arrivare ad una conclusione, però si può anche decidere di rinunciare alla causa, senza tirar fuori una cifra così ingente, per investirla in nuovi progetti nel futuro, in qualcosa di molto più importante per un futuro, non un futuro lontano, per cui, secondo me, si poteva anche decidere di lasciar perdere, però non si fa un'operazione di questo genere

Mariagrazia Pumo: Alcune cose le abbiamo conquistate.

Francesco Bagalà: Che cosa?

Mariagrazia Pumo: Qualcosa, non puoi dire che non abbiamo avuto niente, dai!

Fabio Vincenti: Scusate, un attimo, sentiamo Mancinelli.

Ernesto Mancinelli: Io vorrei solo far notare che la lacerazione c'è stata e non c'è nessuna pace, se non fra di noi, ma la pace col nemico non c'è, basta.



Fabio Vincenti: C'era Bigi che voleva intervenire, grazie.

Sergio Bigi: E proprio per ricordare la spaccatura che Centro Coscienza ha subito, almeno io tento di meditare sulla parola pace, che la Presidente ha evocato, che inevitabilmente si accompagna con la parola guerra. Viviamo in un momento storico in cui prevale quest'ultima e noi, o almeno io devo invece fare uno sforzo per individuare le ragioni profonde della pace che come ben sappiamo non sono esterne a noi, quindi se io ora mi preparo per fare una pace devo internamente conquistare degli stati appunto interiori di coscienza che permettano una pace, quindi innanzitutto sono io in prima persona ad andare a fare pace dentro di me, e soltanto successivamente posso sperare di mettermi in ascolto con colui che in quel momento chiamerò così "il mio avversario", ma appunto io come entro in questa dialettica? Che cosa mi sono sforzato di conquistare dentro di me? Che spazio ho dato veramente alla parola pace? Ho meditato su che cosa vuol dire per me essere in pace? Penso che senza questa ricerca interiore la pace esteriore è impossibile da raggiungere.

Fabio Vincenti: Grazie, allora, vuoi intervenire tu? poi c'è Sabina, poi Silvana, vai Mimma.

Mimma Camosci: Secondo me non esiste la pace col nemico, esiste una pace che possiamo trovare solo dentro di noi. Io penso che in questa difficile vicenda ognuno di noi ha ascoltato questo, certo gli abbiamo dato tanti soldi e non volentieri, tutti glieli abbiamo dati malvolentieri, ma non credo che per questo il nostro ambiente non possa progettare, non penso che manchi il denaro, però non so, io credo che si debba stare in contatto con la realtà, siamo tutti anziani, non ci possiamo permettere guerre lunghe, è già una battaglia trovare le energie per progettare, per spendersi, per far essere qualcosa. Siamo in un periodo talmente conflittuale, talmente terribile che io credo che ognuno di noi dovrebbe rinunciare a qualunque piccola guerra personale perché tutte queste piccole guerre personali permettono e fomentano le grandi guerre che serpeggiano nel mondo e che ci fanno vedere ogni giorno delle cose atroci. Allora se ognuno di noi non inizia veramente a fare pace dentro di sé credo che avremo poco futuro, e scusate sento il bisogno di dirlo perché davvero ognuno di noi, e questo l'ho detto anche nella festa, considerando come Perseo è stato di fronte alla prova. Ognuno di noi è corresponsabile del proprio tempo e si deve assumere i mali del suo tempo, deve testimoniare un modo diverso di essere.

Fabio Vincenti: Grazie.

Giuliano Silvestri: Solo un momento Fabio, solo una cosa che, secondo me, è importante perché le cifre che sono state date da Gianfranco, 350.000 (trecentocinquantamila) il primo anno e 250.000 (duecentocinquantamila) il secondo, riflettono un calcolo economico che è stato fatto anche nel consiglio direttivo passato in cui c'eri anche tu (riferendosi a Francesco Bagalà).

Francesco Bagalà: Io ho detto la parola soldi? Qualcuno mi ha sentito parlare di economia? Io ho messo in fila dei valori, non ho fatto una questione di soldi.

Giuliano Silvestri: Francesco non sto parlando con te, sto parlando con l'assemblea, voglio dire, è stato fatto un calcolo economico che con l'acquisizione da parte di Servire del terzo piano con un affitto concreto, si sono fatte anche delle cifre, non dico in breve in 2-3 anni ma magari in 7-8 quelle cifre lì vengono ammortizzate; quindi, non c'è da spaventarsi su questa cifra in uscita, e quindi sono d'accordo anche con Mimma che si può progettare comunque un futuro.

Silvana Botassis: io volevo allinearvi con quello che invece ha detto Mimma, vorrei chiarire questa cosa però, non c'è soltanto la pace interiore personale, c'è anche la coltivazione della pace che si può fare all'interno di un ambiente, e se siamo all'interno di un conflitto, io credo che questa scelta di, come dire, deporre le armi, di fare anche la figura di quelli che mollano, per me è come dire veramente una sorta di concetto di pace, che certo non produrrà la pace tra virgolette "necessariamente", ma a noi toglie il senso di essere in conflitto, e questo secondo me nel tempo che ormai è costellato di guerre, perché non ci sono solo quelle di cui si parla ma tutte quelle tantissime di cui non si parla, e in cui la guerra sembra essere la modalità quasi ovvia di relazione tra popoli, e molto spesso anche tra piccole comunità, io credo che questo sia il valore primo, quindi noi non lo dobbiamo dare per scontato.

Fabio Vincenti: Grazie, diamo la parola a Sabina.

Sabina Nuovo: Quello che sento io è, prima di tutto, di ringraziarvi perché tutto il travaglio ve lo siete, sostanzialmente, addossato voi, e si parla di anni, si parla di una situazione molto difficile, da cui in un certo senso io non mi sono resa conto di essere stata tenuta protetta, però, questo avete fatto, io volevo ringraziare il mio consiglio interamente per questo; dall'altra parte un pezzo di me si rammarica invece un po' di questo, e anche proprio di personalmente aver lasciato che questa cosa venisse gestita da voi, perché per certi versi noi siamo qua... (Interferenza microfono)... mi sento, e penso di essere in compagnia, un po' impreparata a questa cosa, un po' perché è chiaro che uno sente una cifra che nel nostro quotidiano è una cifra importante, per cui se non hai presente l'insieme, che ne so del patrimonio, di quello che sarebbe potuto andare diversamente, sembra tutto terribile, e quindi grazie anche di aver ridimensionato in questo senso. Condivido con Giuliana il senso che

forse questa poteva essere una chiamata forse un po' più forte e dire "ci dobbiamo trovare, ci dobbiamo parlare" perché ci sono delle decisioni che dobbiamo prendere che sono importanti e addirittura ci spaccano al nostro interno, ci vedono in difficoltà, forse ecco, una chiamata ai soci, ma veramente, è soltanto per il futuro, perché comunque in tempi di difficoltà, di conflitti di questo tipo, è lungo fare pace dentro o fuori, sento un po' che abbiamo perso un'occasione, io per prima, di stare insieme, di farci legare da questa cosa, di farci unire, di arrivare ad affrontarla fino in fondo, fino alla fine, a che cosa noi facciamo, in nome di che cosa, anche a rischio di non trovarci d'accordo e di dover far pace io con te e tu con me perché la pensiamo diversamente. Il mio rammarico è un po' questo, perché al momento io mi sento di aver rinunciato a qualche cosa, io ho ancora un po' di dente avvelenato, perché io sono stata la Cassandra iniziale, ed è stato molto difficile arrivare a far saltar fuori tutta questa situazione dopo l'innesto che c'è stato tanto prima che tutta la comunità si rendesse conto di tutta la situazione, tante tante persone, tanti soci, tanto lavoro, tanti tentativi di mediazione, c'è stato tantissimo, non so se mi sono spiegata, ecco, quindi anche se adesso la cosa è stata fatta non nel migliore dei modi per qualcuno, nel migliore dei modi per qualcun altro, però non facciamoci fregare anche il nostro stare insieme, perché senno' veramente diventa una sconfitta nostra in cui loro non c'entrano più niente, perdiamo solo noi il nostro intento interiore e sociale di cui abbiamo un bisogno incredibile, il fatto che siamo qui in pochissimi, cioè lo sappiamo, ce ne accorgiamo, il fatto che alla festa di apertura fossimo pochi, pochi tra i soci, non so.

Fabio Vincenti: Sei stata chiara, grazie. Un intervento e poi passiamo a Gabriella.

Marisa Valagussa: Grazie, io posso dire che sembra si sia trattato di una transazione non qualunque, una transazione che riguardava ovviamente anche un nucleo forte di rapporti tra noi, la fondazione Castellani, Servire, quindi erano implicati tantissimi elementi, anche e ovviamente di tipo psicologico-affettivo, quindi sono fortemente convinta che avrebbe avuto bisogno questo processo di una forte condivisione perché proprio per tutto ciò che sta sotto a questa transazione, che certo è, diciamo dal punto di vista tecnico, un fatto giuridico, credo che la mancata condivisione e quindi il mancato accordo dei diversi punti di vista e sensibilità dei soci non abbia giovato, e non abbia giovato neanche probabilmente nell'arrivare agli esiti migliori possibili che avrebbero magari potuto esserci della transazione stessa, perché l'unione di tanti punti di vista insieme, con ragionamenti comuni, valutazioni comuni, discussioni comuni, possono portare anche ad esiti diversi da quelli che emergono magari dalle valutazioni degli avvocati. Detto questo, ho sentito evocare, giustamente, parole che portano cose importantissime, pace certo, che però non può assolutamente essere disgiunta dalla parola giustizia, non c'è pace dove non c'è giustizia, lo sentiamo dire e ripetere da tutti, non sono due parole inscindibili, ecco a me sembra che, ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi che ci hanno messo in luce, ci hanno portato ad avvicinarci al senso di quello che è successo e devo dire che io non trovo forti elementi

di giustizia piena nelle due transazioni che sono avvenute, ma comunque mi limito semmai a quella che riguarda Centro Coscienza e Tullio Castellani, la transazione effettivamente è una mediazione, deve necessariamente concludersi con una soddisfazione di ambe le parti, con il riconoscimento dei buoni diritti di entrambe le parti, altrimenti non è una transazione, non è una mediazione, non sta nel mezzo, sta più da una parte che dall'altra, e a me dispiace personalmente come socia del Centro, devo dirvi mi dispiace che in qualche modo dobbiamo, io come socia del Centro e tutti noi insieme dobbiamo riconoscere che nulla è da attribuirsi, che nessun comportamento scorretto è da attribuirsi all'altra parte della mediazione, agli altri soggetti diciamo, così come sono assolutamente contraria, e avrei potuto dirlo in altre sedi se avessimo potuto confrontarci, all'accollo di tutte le spese procedurali da parte di Centro Coscienza, perché è una dichiarazione di colpa, noi abbiamo intentato una causa temeraria, quindi ce ne assumiamo tutte le conseguenze, ma perché, è insensato, io, la domanda che pongo è: quali sono i vantaggi? Al di là della pace, lasciamola un attimo, cerchiamo di non fare confusione tra i piani, quali sono i vantaggi che a noi sono derivati da questa transazione o da queste transazioni?

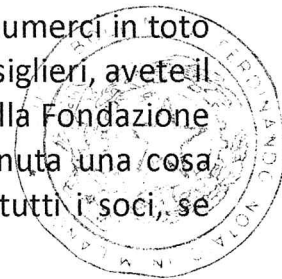
Fabio Vincenti: Grazie, allora, chi deve intervenire, Ornella?

Ornella (via Zoom): Posso parlare? E' una mezz'ora che cerco di parlare perché si capisce pochissimo, c'è un enorme rimbombo e faccio una fatica immensa a seguire, non sapendo neanche il nome di chi parla, è davvero difficile stare collegati in questo modo.

Fabio Vincenti: Ce ne scusiamo. Al di là di questa più che giusta lamentela, c'era un intervento? No; va bene allora diamo la parola a Gabriella.

Gabriella Goglio: Consigliera, lo dico perché vorrei consegnarvi tutta la mia sofferenza, scusatemi. Ho sentito quello che ha detto Sabina, che condivido pienamente perché ero sulle sue stesse posizioni. Pima una cosa che mi sembra importante: io credo che voi non abbiate idea di che cosa vuol dire, penso, e scusatemi se mi permetto di dirlo, che cosa sia un documento con un linguaggio burocratico, legale, giuridico; noi avevamo Francesco che ci spiegava queste cose, io mi sono sforzata, Guglielmo che ci ha aiutato molto, io sono un'analfabeta in questo senso, ma mi sono sforzata di comprendere e immagino che questa possa essere la situazione di molti soci, quindi non è che noi non ci siamo posti questo problema di fare un'assemblea, chiedere, consultare, ci siamo pienamente veramente chiesti se era il caso di farlo o meno, più volte, con sofferenza abbiamo preso questa decisione, perché, avremo sbagliato, io non dico che abbiamo fatto correttamente, ci è sembrato che saremmo entrati in un mare magnum dal quale sarebbe stato molto difficile uscire. Comunque questo è quello che noi abbiamo sentito, che non è ciò che è giusto, è quello che noi abbiamo sentito. Ora io vi consegno la mia sofferenza perché

noi siamo stati un organo politico da voi eletto e ci siamo sentiti di assumerci in toto questa responsabilità, se abbiamo sbagliato, chiedo scusa agli altri consiglieri, avete il diritto di toglierci il mandato, e lo capirei, ma vi assicuro che anche nella Fondazione Servire, con la quale ci siamo confrontati più volte, penso sia avvenuta una cosa analoga. Abbiamo fatto quello che sentivamo giusto per noi e per tutti i soci, se abbiamo sbagliato, io per prima sono qui a dirvi, ho sbagliato.



Fabio Vincenti: Beh la materia era molto complessa.

Mariagrazia Pumo: Comunque vorrei aggiungere - a questo che ha detto Gabriella - che noi abbiamo fatto un incontro con tutti i conduttori di attività nel quale abbiamo parlato di questo argomento e l'espressione di tanti è stata quella di arrivare ad una conclusione, come ha detto anche Francesco.

Francesco Bagalà: Perciò io mi sono dimesso, perché ho sentito che la gran maggioranza dei soci non era d'accordo con quello che pensavo io, per cui, ecco perché ho detto che non c'è la volontà di manifestare un dissenso, io continuo ad avere fiducia nel consiglio, ma siccome mi sono sentito da solo, ho dovuto accettarne le conseguenze. Io non ho nominato la parola guerra, non ho nominato la parola soldi, se non per dire che le spese legali erano ingenti, ma dal punto di vista economico questa transazione è fantastica, io sono d'accordissimo che nel giro di 3-4-5 anni recupereremo di gran lunga quello che verrà pagato, per cui dal punto di vista economico io non ho dubbi, tra l'altro avevi ragione tu (riferito a Giuliano), era stato fatto insieme quel calcolo, l'avevo rifatto con Giorgio (Loli) che dal punto di vista matematico ed economico ne sa molto di più di me sicuramente. Il problema è quello che ho cercato di dire ma non sono stato chiaro, perciò ho voluto parlarne in assemblea, perché rimane a verbale: la scala dei valori è importante, la domanda è, io me l'ero segnata perché ero sicuro che arrivavamo qui, la valenza economica può essere il preminente, non l'unico ma il preminente, metro di giudizio di un'associazione come la nostra? È questa la domanda, poi se eravamo così sicuri che le cause erano perse, ma perché le abbiamo fatte, la domanda che avevi fatto prima tu, cosa ci abbiamo guadagnato? Allora, dal punto di vista economico il guadagno sarà enorme nel tempo, io su questo non ho grossi dubbi, poi si può sbagliare ma a spanne i calcoli mi sembrano molto corretti.

Voce non identificata: io credo che qualcosa abbiamo guadagnato

Francesco Bagalà: Sto arrivando, ci sto arrivando, secondo me da un punto di vista economico non c'è dubbio, nonostante le spese legali, anche perché sulle spese legali non ne ho fatto un discorso economico, ne faccio un discorso di valori e di principi. La parte economica è più della Fondazione Servire perché lì c'era un grosso valore di immobile, la parte che riguarda Centro Coscienza in questi anni, e ne sono passati da

quando c'è stata la divisione, ormai 6-7 quello che è, 6, qualcuno ha sentito un problema di nome, di denominazione sociale? No.

Mariagrazia Pumo: Potevano dirci...

Francesco Bagalà: Aspetta, aspetta fammi finire scusa: qualcuno ha mai avuto un problema di marchio, di logo? Niente, anzi loro prima avevano tentato di inibirci nome e marchio per iscritto, hanno capito che non potevano fare nulla, e se ne sono stati tranquilli; se non facevamo causa noi non ci avrebbero detto niente anzi avrebbero anche scritto "vabbè, continuate a utilizzarlo anche gratuitamente", c'era un verbale del loro consiglio di amministrazione, per cui noi potevamo andare avanti tranquilli, il punto vero di questa causa erano loro che avevano bisogno di approvare quelle modifiche allo statuto che la prefettura gli ha tenuto bloccato, non troveremo mai una prefettura che tiene fermo lo statuto per 6-7 anni. Loro avevano, secondo me, più bisogno di noi (della transazione), noi abbiamo preferito non andare in giudizio, perché siamo arrivati lì e ci siamo fermati.

Mariagrazia Pumo: Io non tornerei ancora su questi punti Francesco.

Francesco Bagalà: No infatti, chiuso, però io credo che una associazione come la nostra debba pensare più ai principi e meno all'economia, punto.

Sabina Nuovo: Io volevo solo dire scusate che se riprendiamo di nuovo qui... però anche in questi ultimi interventi di Francesco in cui è stato detto comunque ci sarà un vantaggio economico, ancora di più io sento di essere sprovvista dei mezzi per capire a che cosa si è rinunciato. Poi io voglio ribadire comunque che allora ci vuole un incontro per poter capire meglio, avere delle carte davanti, dei numeri, dei dati di questa transazione se vogliamo entrare nel merito, ormai è fatta, però non è fatta tra noi, è questa l'evidenza, secondo me non è questione né di rimettere il mandato, assolutamente, ma anche fosse stato un errore, una catastrofe, eccetera, dobbiamo ripartire come comunità, questa ormai è fatta, possiamo entrare nel merito, capire di più che cosa è stato e quindi metterci anche a superarla, ognuno di noi singolarmente e socialmente, ma dobbiamo ripartire come una comunità ma anche come consiglio, se tu (rivolto a Francesco) non te la senti personalmente per quello che è successo è un conto, ma dal mio punto di vista le voci divergenti, ammesso che si possa parlare di divergere, o divergenti su un tema, sono preziosissime per un consiglio, il tuo apporto secondo me è sempre stato molto importante, non so, poi io non sono dentro nelle vostre riunioni.

Fabio Vincenti: Ok, magari si potrà riprendere. Do il microfono a Gianfranco Montera.

Gianfranco Montera: Sarò breve, farò alcune osservazioni. Nel momento in cui si sceglie di instaurare una causa che ha un valore economico, per far valere un principio di giustizia rispetto alle vicende che l'associazione aveva attraversato, è evidente che i principi devono tradursi in scelte di carattere economico. Quanto all'osservazione di Francesco, perché le abbiamo instaurate queste controversie? vorrei ricordare a Francesco che fu lui ad attivarsi perché io entrassi nel consiglio di amministrazione della Fondazione per portare avanti le cause, perché all'interno del consiglio di amministrazione si nicchiava da questo punto di vista, quindi, la domanda "perché le abbiamo fatte?" non puoi essere tu a farla.

Francesco Bagalà: Io non mi sarei mai aspettato che nella prima udienza col giudice tu gli vai a dire "vogliamo fare la transazione". Non abbiamo potuto fare più niente perché è stato un piano inclinato.

Mariagrazia Pumo: Lasciamo stare questo punto.

Voci sovrapposte

Gianfranco Montera: Un'altra osservazione vorrei fare, con calma. Si dice che questa transazione non è giusta, perché non obbedisce a un principio di giustizia, ma la giustizia dove sta? Sta scritta da qualche parte? C'è un libro dove si può andare a individuare nella tale situazione dove sta la giustizia? Non credo. La Giustizia è quel qualcosa che si realizza nella composizione dei diversi interessi.

Fabio Vincenti: Grazie, lasciando andare il dibattito andremmo avanti ore perché l'argomento è stato controverso e non è stato facile prendere questa decisione. Io direi comunque di chiudere qui, poi ci auguriamo che ci sia un momento, come chiesto da Sabina, di revisione per capire più a fondo tutte le conseguenze. Allora, io direi di parlare del bilancio consuntivo e chiamerei qui Antonietta Di Paolo.

Antonietta Di Paolo (esposizione del bilancio): Buonasera a tutti, data la raccomandazione di essere breve sarò brevissima, tanto tutti avete già ricevuto la versione ufficiale che verrà presentata a registro, che è un po' più complicata e, d'accordo col consiglio direttivo abbiamo deciso di inviare anche via mail uno schema riassuntivo uguale a quello degli altri anni. Se lo avete già letto possiamo anche fare a meno di leggerlo non lo so, forse per prassi dobbiamo leggerlo, ditemi voi.

Fabio Vincenti: Possiamo leggerlo, magari un totale delle varie voci e vedere se ci sono delle osservazioni.

Antonietta Di Paolo espone le cifre a bilancio

Fabio Vincenti: Prima di mettere ai voti c'è qualche osservazione su questo bilancio? Se non ci sono obiezioni andiamo ai voti, nessun intervento, Guglielmo?

Guglielmo Solofrizzo: Hai detto mettiamo ai voti ma non hai detto come.

Fabio Vincenti: Va bene, mettiamo ai voti l'approvazione dei dati del bilancio consuntivo, chi è d'accordo alzi la mano, chi è contrario alzi la mano, nessun contrario, chi si astiene alzi la mano, una signora astenuta.

Polemica sugli scrutatori

Fabio Vincenti: Va bene, adesso c'è il programma generale delle attività, e diamo di nuovo la parola a Guglielmo Solofrizzo.

Sabina Nuovo: Mi sono persa o manca il bilancio preventivo?

Mariagrazia Pumo: Dopo il programma sulle attività ne parliamo.

Guglielmo Solofrizzo espone il programma delle attività, nel dettaglio ove è possibile, e rimanda a contatti telefonici privati con i conduttori data la conoscenza reciproca e l'ora tarda.

Fabio Vincenti: il programma delle attività viene approvato all'unanimità.

Fabio Vincenti: Allora, la ratifica delle quote associative, le quote credo che siano rimaste invariate, c'erano osservazioni da fare?

Mariagrazia Pumo: Solo da approvare.

Votazione delle quote associative, nessun voto contrario, Sabina Nuovo unica astenuta, approvate.

Fabio Vincenti: Passiamo quindi al bilancio preventivo 2023/2024; lo consideriamo come ultimo punto all'ordine del giorno.

Antonietta Di Paolo procede a elencare il bilancio preventivo 2023/2024 come da testo allegato ed inviato via e-mail

Non ci sono osservazioni, si procede quindi alla votazione del bilancio preventivo, nessuno contrario, Sabina Nuovo si astiene, il preventivo viene quindi approvato.

Fabio Vincenti: Va bene, c'è giusto Silvana che vuole dire una cosa.

Silvana Botassis: Volevo dire una cosa velocissima, quanto io personalmente, e credo molti di noi, vorrei rinnovare davvero la nostra fiducia nel consiglio direttivo attuale per come è attualmente composto, quindi con Francesco Bagalà (...), ci tenevo a dirlo.

Fabio Bagalà: Confermo anche io la fiducia, ma io sono fuori.

Fabio Vincenti: Grazie, puoi passare il microfono ad Antonietta.

Antonietta Di Paolo: Io volevo dire questo, secondo me sarebbe importante avere anche dei dati economici della Fondazione Servire, c'è stato un paio di anni che veniva presentato uno schemino della Fondazione Servire poi non è stato più visto questo punto all'ordine del giorno che, secondo me, invece sarebbe importante, soprattutto in questo momento in cui si dovevano guardare tutti questi costi e queste spese e sapere che cosa abbiamo alle spalle.

Fabio Vincenti: Credo che sia in preparazione non è ancora stato...

Gianfranco Montera: È l'ultimo punto.

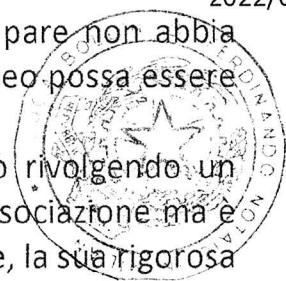
Fabio Vincenti: Scusatemi ma siccome era intervenuto prima pensavo diversamente, scusatemi, allora do la parola a Gianfranco Montera.

Gianfranco Montera: Ero intervenuto sull'altro problema; e proprio anche per rispondere alla preoccupazione che ha appena enunciato Antonietta, il consiglio direttivo oggi ha avuto da diverse parti il rimprovero di non aver promosso un confronto tra i soci; io invece voglio elogiare il consiglio direttivo proprio perché consolida questa prassi per cui in ogni assemblea annuale ci sia un aggiornamento sulla situazione della Fondazione Servire, perché il contatto tra la Fondazione Servire e l'associazione è più che mai necessario, tanto più in un momento come questo in cui come avete visto dal bilancio già da qualche anno Centro Coscienza si regge soltanto in virtù del contributo che Servire versa ogni anno, perché altrimenti non riesce a pareggiare i conti. Quindi Centro Coscienza si può ben porre questo problema: che le proprie attività ordinarie riescono ad andare avanti attingendo a un patrimonio, perché la Fondazione Servire non è altro che il patrimonio di Centro Coscienza, e quindi Centro Coscienza è un'associazione che sta andando avanti attingendo al proprio patrimonio, perché le entrate ordinarie non riescono a fare fronte alle spese, quindi questo è sicuramente un problema che ci si dovrà porre; le spalle sono ancora abbastanza solide, perché la Fondazione ha una liquidità di circa 600.000 euro (seicentomila) attualmente, quindi è in grado anche di affrontare, io parlo della Fondazione, ma è chiaro che bisognerebbe parlare prima di tutto della società Servire, di cui la Fondazione è l'unico Socio. È una liquidità che consente alla

Fondazione, perché comunque dovrà essere la Fondazione alla fine ad erogare la somma prevista dalla transazione, di sopperire a queste spese, alcune delle quali sono state già affrontate, le spese legali, tanto vituperate spese legali, sono state già pagate, sia da Servire che da Centro Coscienza. Ma credo che sia il caso anche di aggiornarvi un po' su quello che è avvenuto nella vita della Fondazione nel corso di questo anno, perché sono avvenute diverse cose: c'è stato un afflusso di liquidità proveniente dalla liquidazione della società Morosolo, che era la società proprietaria della Villa Malabarba di Morosolo, che è stata venduta, quindi la società è stata messa in liquidazione e c'è stato un afflusso di liquidità verso la Fondazione; un altro afflusso dalla vendita di una delle opere d'arte che provengono dalla medesima Villa, e cioè l'opera di Scheggi, che è quell'opera che per alcuni mesi è stata al pian terreno, nella sala 4. Quell'opera è stata venduta all'asta tramite Sotheby's per un importo di circa 80.000 euro (ottantamila), non è stato tantissimo, si sperava da parte nostra di ricavarne di più, anche perché un'opera di Scheggi l'anno scorso era stata battuta da Sotheby's per 1 milione e mezzo di euro, ma il mercato delle opere d'arte pare sia soggetto a questi alti e bassi repentini, quindi attualmente le valutazioni di queste opere hanno consentito di ricavare solo questa somma, che comunque non è indifferente; c'è poi il problema delle locazioni. Infatti l'appartamento del quarto piano, che è stato ristrutturato grazie interamente all'abnegazione di Elena Plebani, è stato felicemente allocato ad una coppia di stranieri che vi vive già da alcuni mesi, ha il problema che nel terrazzo c'è un nido di vespe che non si riesce ad eliminare, ed impedisce a questa famiglia, che ha un bambino piccolo, di utilizzare il bellissimo terrazzo di cui quell'appartamento è dotato. Stiamo cercando di risolvere questo problema con l'amministratore del condominio. Per quanto riguarda il piccolo appartamento che era in affitto a Calza, sempre al quarto piano, c'è stata una infelice locazione ad un locatario che non ha poi onorato i suoi debiti, la questione è stata fortunatamente risolta con un'azione giudiziaria, quindi si è riusciti a recuperare tutto ciò che non era stato pagato, però l'appartamento è ancora sfitto ed è difficile affittarlo, sia come ufficio, perché è troppo piccolo e neanche ad uso abitativo, perché sempre troppo piccolo, e quindi è un appartamento che in qualche modo si presenta sempre problematico. Restano due opere d'arte da collocare sul mercato, una sono i pannelli di Ceroli, che si trovano nella sala antistante, per la quale opera si è aperto uno spiraglio. Preciso, la Fondazione di serve di una consulente, Maddalena Tibertelli, inserita nel settore, la quale ha trovato uno spiraglio per mettere sul mercato quest'opera che nel mese di novembre dovrebbe essere esposta in una galleria di via Fatebenefratelli per essere inserita in una mostra e messa a dialogo con opere contemporanee di design. Il gallerista che la prenderà in carico, attraverso modi ancora da concordare, ha già venduto un'opera del genere alcuni mesi fa e spera di rifarlo con questa; c'è infine l'opera di Arnaldo Pomodoro, che è quella impacchettata nella saletta ai piedi delle scale. E' ancora impacchettata perché è stata sottoposta a restauro presso la Fondazione Pomodoro, e quindi avevo pensato di lasciarla così com'è in attesa di trovare anche per essa una soluzione. Difficile da mettere sul

mercato quest'opera in quanto opera giovanile di Pomodoro che pare non abbia mercato. Maddalena Tibertelli sta pensando se qualche piccolo museo possa essere interessato ad acquistarla per tenerla in esposizione.

Queste sono le vicende della Fondazione, voglio concludere però rivolgendo un pensiero unitivo a Elena Plebani, perché è stata una perdita per l'associazione ma è stata anche una perdita per la Fondazione perché la sua abnegazione, la sua rigorosa durezza, è stata veramente un contributo che io porto nel cuore. Grazie.



Fabio Vincenti: Grazie Gianfranco, se non ci sono ulteriori interventi, Mancinelli?

Ernesto Mancinelli: Parlando di liquidità, ma il patrimonio c'è qualcosa o...

Gianfranco Montera: Il patrimonio è costituito soprattutto dagli immobili di cui Servire è proprietario, c'è bisogno che vi esponga quali sono gli immobili? A bilancio sono iscritti per circa 1 milione e ottocentomila euro, ma è una valutazione.

Fabio Vincenti: Ok, io direi che possiamo chiudere la nostra assemblea, ringrazio tutti coloro che hanno avuto la pazienza di aspettare, la pazienza per gli errori del presidente, ma fanno parte del gioco e mi auguro che quel sentimento di unione che ci ha sempre portato avanti e che comunque alberga in tutti noi possa rimanere vivo come una candela per guidarci anche in futuro, quindi grazie a tutti e buona serata.

L'assemblea si chiude alle ore 19:20

Presidente di Assemblea

Fabio Vincenti

Verbalista

Nadia Giuliani